ASSOLOMBARDA

29 aprile 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

29 aprile 2021

Strada Vigevano-Malpensa, la presa di posizione di de Cardenas (Assolombarda)
«La proposta di Città Metropolitana riporterebbe tutto alla casella di partenza»

«Un salto all'indietro di 20 anni»

>> **Bruno Ansani** bruno.ansani@fievve.com

VIGEVANO - "Un salto all'indietro di 20 anni", che ci fa tornare "alla casella di partenza". Il vice presidente di Assolombarda Nicola de Cardenas critica duramente la proposta di modifica progettuale della Tratta C della strada Vigevano-Malpensa presentata dalla Città Metropolitana di Milano. Secondo l'associazione degli industriali quest'opera è una «infrastruttura cardine per il territorio: non vogliamo diventi l'ennesimo simbolo di un'Italia che non vuole fare, di una Italia che si incancrenisce in sterili polemiche, di un'Italia diversa da quella che conosciamo».

«Non possiamo non dare eco alle voci che vengono da un territorio che rischia di sentirsi abbandonato da una politica che si chiama fuori da una azione di responsabilità, chiusa invece nella scelta di rilanciare progetti fantasma che rincorrono non sappiamo quali logiche - dice l'ex presidente di Confindustria Pavia, ora entrata nella galassia Assolombarda - La Città Metropolitana ha avanzato un progetto che riporta tutti gli sforzi, la progettualità e la condivisione messi in campo, alla casella di partenza, cioè indietro di oltre 20 anni».

«Un progetto - prosegue - che non sembra si sia mosso partendo dal confronto, dal dialogo e dal coinvolgimento con il territorio, favorendo, al di là del tentativo dichiarato di ricucire posizioni distanti, il loro allontanarsi. Se qualcosa possiamo dire ci abbia insegnato il Covid è che, mentre tutti hanno diritto di avere una propria opinione, sono le opinioni che si basano sui fatti, sulle statistiche, sui numeri, quelle che devono avere valore su tutte». Le cifre di de Cardenas riferiscono che quello elaborato da Anas fin dal 2015 «è un progetto che porta enormi vantaggi ambientali per il territorio, decongestionando i paesi e le città che serve, arrivando ad abbattere del 75% le polveri sottili sui luoghi attraversati dalla futura opera. Un progetto la cui mancata realizzazione comporta una spesa di 162 milioni di euro all'anno, lo dicono diversi studi, condotti anche dall'Università di Pavia», afferma citando per l'ennesima volta le ricerche sui "costi del non fare". Proprio in un momento in cui «sono in discussione la ripartenza, la ripresa e il recupero, a livello nazionale, non si può tralasciare di dare ascolto ad un territorio che ha bisogno di connessioni e di strade, di ponti e di infrastrutture».

Nicola de Cardenas

«Per quel territorio rimane indispensabile raggiungere Milano e il sistema delle tangenziali in maniera rapida e con un minore impatto ambientale, risulta essenziale collegarsi all'attuale superstrada per Malpensa, risolvendo i nodi critici degli attraversamenti dei territori comunali interessati. E rimane un progetto che ha valore e valenza ben più ampio rispetto al territorio che geograficamente include. È un progetto che vuole dare a tutta l'area metropolitana ad Ovest di Milano una rete di collegamenti veloci, per favorire quella grande area di sviluppo e di crescita che tutti vogliamo». Assolombarda, conclude il vice presidente, «è in prima linea e rimane in prima linea al fianco di chi vuole collegamenti rispettosi dell'ambiente, efficienti e veloci, di chi vuole abbattere i costi adottando progetti consolidati e avallati da studi e ricerche, invece di inseguire piani senza concretezza, divisivi, che ci allontanano dal risultato atteso». Posizioni, quelle di de Cardenas, che vanno ad assommarsi a quelle già espresse dal Comitato Intercategoriale Vigevano Lomellina e a quella del presidente provinciale Ance, Alberto Righini, secondo il quale «è pura follia andare a smontare il progetto originario già approvato da tempo: Città Metropolitana non può permettersi di entrare nel merito con analisi tecniche che non gli competono».

L'INTERVENTO

Incoerenze enormi e una colpevole superficialità dei proponenti

L'ennesimo articolo dell'Informatore sull'argomento infrastrutture stimola sicuramente qualche riflessione: la tendenza dei nostri governanti a "quadrare cerchi" è sempre più preoccupante, soprattutto per il bassissimo livello di conoscenza e competenza che dedicano ad un problema ad oggi irrisolto (la quadratura del cerchio).
La presunta "proposta migliorativa" ai tracciati viabilistici e ferroviari per Malpensa e Milano, indispensabili ed urgentissimi ad un territorio in profonda crisi economico/sociale, presenta incoerenze enormi e denota una colpevole superficialità dei proponenti.
Partendo dalla viabilità:
La "variante" ad Abbiategrasso, oltre ad impattare su un territorio altamente urbanizzato "dimentica" completamente l'intersezione con la stazione di Albairate, oggi raggiungibile con tratturi di campagna o poco più.
La "variante" di Robecco sul Naviglio sembra entrare a gamba tesa nel mezzo del parco del Ticino, passando ad Ovest invece che ad Est dell'abitato.
La proposta, che sembrerebbe provenire da settori del mondo ambientalista, non è supportata da nessuna analisi sull'impatto ambientale di queste modifiche, che per assurdo potrebbe essere maggiore (ed a occhio lo è) di quello del tracciato Anas. Ricordo a questo proposito che Confindustria ha fornito negli anni molti studi Universitari sull'impatto economico ed ambientale dell'opera e che – a titolo esemplificativo – l'abbattimento dell'ossido di azoto nel territorio attraversato dall'opera sarebbe del 75%.
La proposta non indica (perché evidentemente non è stato fatto) se queste modifiche impattano sulla finanziabilità dell'opera e sui tempi necessari alla nuova progettazione.
La proposta, sbandierando un "duro lavoro" di mediazione (fra chi ?, chi è stato interpellato? con chi ci si è confrontati? il parco del Ticino è d'accordo sulla variante di Robecco?) "dimentica" che il consenso sul territorio è in realtà ampissimo.
Venendo al tracciato ferroviario: la proposta denota una conoscenza pressoché nulla delle dinamiche ferroviarie e uno spregio totale dell'utilizzo di fondi pubblici. A cosa servono pochi chilometri di doppio binario (per esempio da fuori Abbiategrasso a fuori Vigevano 5, percorribili in due/tre minuti) per poi tornare a quello unico? A questo punto non ha senso (ma ha un costo!!) farlo. Meglio lasciarne uno con nuovi cablaggi e nuovi treni. E perché si ferma a Vigevano? Non si sono informati che da circa 150 anni il nodo ferroviario del territorio è Mortara?
La proposta annulla di fatto la funzione della stazione di Albairate (vedi anche sopra).
Concludo: il mondo produttivo con coscienza e soprattutto pazienza si è confrontato per anni ed ha fornito ampia documentazione per un dibattito "informato".
I cittadini, in particolare i pendolari, si battono da anni per evidenziare le loro legittime esigenze. I dati economico sociali del nostro territorio sono più che allarmanti. Una delle cause principali è con tutta evidenza "l'isolamento". Chi non capisce che bisogna fare e bisogna fare adesso sta boicottando il territorio.

Alberto Cazzani

ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

29 aprile 2021

I dati sui primi mesi del 2021 contenuti nel booklet periodico di Assolombarda
Ma i numeri sull'occupazione sono preoccupanti, anche nella nostra provincia

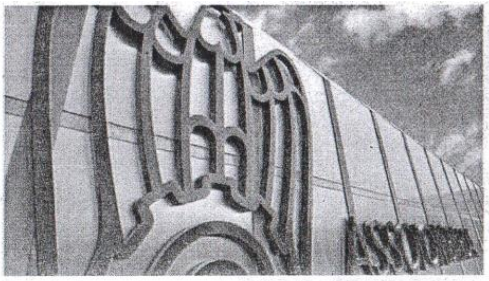
Industria, la prima accelerazione

Le indagini sulla fiducia delle imprese evidenziano a febbraio e a marzo una accelerazione del recupero del manifatturiero nel Nord Ovest e in Lombardia, più che nella media nazionale e a fronte di una progressione significativa dell'industria tedesca, ma anche crescenti rischi per il consistente rincaro delle materie prime a livello globale.

Al contrario, il clima dei servizi ripiega nuovamente sia nel nostro territorio che nella media nazionale, mentre risale in Europa. L'impatto della pandemia sul mercato del lavoro è diffuso in Europa, ma mentre nelle regioni benchmark si rileva un aumento dei disoccupati, in Lombardia - così come in Italia - il calo di occupazione non si traduce in maggiore disoccupazione ma in un incremento considerevole degli scoraggiati.

La mobilità totale delle persone: torna appena sotto i livelli pre-Covid (-2%), mentre in Lombardia il calo è più netto (-8%). I movimenti verso i luoghi di lavoro restano invece intorno al -20% (-30% circa in Lombardia). Sono le evidenze contenute nel booklet economia a cura del Centro Studi di Assolombarda, pubblicato su Genio & Impresa (Genioeimpresa.it), webmagazine dell'Associazione.

Manifatturiero. L'accelerazione del manifatturiero lombardo nei primi mesi del 2021 segue a una chiusura del 2020 meno brillante a causa della seconda ondata di contagi che ha colpito il Paese (nel quarto trimestre 2020, infatti: -2,3% l'export tendenziale della Lombardia, -1,8% Italia, +1,6% Cataluña, +2,7% Baden-Württemberg). Ma si evidenzia che la performance complessiva annua (-10,6%) è allineata ai benchmark europei (-10,3% Cataluña, -7,3% Baden-Württemberg) grazie alla sostenuta ripresa dei mesi estivi, chiaro segnale di competitività sui mercati esteri. Al quadro attuale si aggiungono i nuovi rischi legati al consistente rincaro delle materie prime a livello globale, che potrebbero compromettere la velocità della ripartenza. Nei primi tre mesi del 2021, infatti, sale al 14% (dall'8%) la quota di imprese manifatturiere del Nord Ovest che incontrano crescenti ostacoli alle esportazioni in termini di prezzi e costi e al 10% (dal 5%) la quota di imprese che riscontrano allungamenti dei tempi di consegna.



Occupazione. Nel mercato del lavoro, il confronto europeo offre spunti interessanti per leggere le conseguenze differenziate dell'emergenza sanitaria. Infatti, se nelle regioni benchmark l'impatto del Covid è visibile direttamente sul tasso di disoccupazione - in salita al 13,9% nel quarto trimestre 2020 in Cataluña, al 3,6% in Bayern, al 4,2% in Baden-Württemberg -, in Lombardia la diminuzione dell'occupazione si accompagna a una flessione della disoccupazione (5,3% il tasso nel quarto trimestre 2020), riflettendo un aumento ingente di inattivi che hanno rinunciato alla ricerca di un impiego. Inoltre, sebbene prosegua la discesa delle richieste di CIG - con 22 milioni di ore autorizzate a febbraio, il minimo mensile dallo scoppio della pandemia - il livello ancora elevato nel confronto storico indica il permanere di tensioni. Infine, l'aumento di prestiti bancari alle piccole, grandi e medie imprese lombarde di qualsiasi settore è ancora sostenuto a dicembre 2020 (+7,2% rispetto al 2019) come conseguenza delle misure per far fronte all'emergenza.

La provincia di Pavia. Il manifatturiero pavese chiude il 2020 in forte contrazione nell'export (-20,4%). In generale, l'intero anno ha significato una caduta particolarmente pesante, la peggiore tra le province lombarde con un -15,7%, equivalente a 644 milioni di euro di fatturato estero perso, più della media regionale (-10,6%). I livelli produttivi industriali si sono ridotti del -10%. Tra i settori più rilevanti dell'export pavese, il sistema moda (-47,2% nel 2020, con un crollo ingente nell'ultimo trimestre) incide per quasi la metà sulla diminuzione annua del territorio, ma anche meccanica (-18,9%), metalli (-22,6%), prodotti petroliferi (-47,4%) e in misura minore la chimica (-9,9%) pesano in negativo. Alimentare (+14,5%), farmaceutica (+7,1%) e anche gomma-plastica (+1,1%) aumentano invece le vendite estere. Nel mercato del lavoro, gli occupati nel 2020 sono 9 mila in meno rispetto al 2019, con una variazione percentuale ampia pari a -3,7%. Parallelamente diminuisce la disoccupazione (-4 mila unità, tasso al 5,4% comunque più alto della media lombarda), riflettendo un aumento cospicuo degli inattivi (+13 mila). Il ricorso alla CIG si attesta a febbraio 2021 ancora su livelli mensili elevati (500 mila ore), ma minimi dallo scoppio della pandemia (5,9 milioni il record di aprile 2020).

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

29 aprile 2021

**L'obiettivo finale è il raddoppio del tratto a doppio senso di marcia.
Il sindaco: «Tempi non brevi»**

La tangenziale Est passa all'Anas Fracassi: serve il ponte per Cura

PAVIA

Da lunedì la tangenziale Est passa sotto la competenza di Anas e si riapre la partita per il raddoppio di un nodo stradale cardine per la viabilità da e per il capoluogo. Il primo passo dovrebbe essere, almeno nelle intenzioni del Comune, la realizzazione di un cavalcavia sullo svincolo per Cura.

gli enti in campo

Se il presidente della Provincia Vittorio Poma mette sul piatto l'ipotesi di una collaborazione tra Comune e Provincia per avviare il primo livello di progettazione, «fondamentale perché Anas vada alla ricerca dei fondi necessari», per il sindaco Fabrizio Fracassi diventa urgente puntare subito sulla realizzazione di una sopraelevata all'altezza del rondò di Cura e sul miglioramento del collegamento tra tangenziale est ed ovest e, in un secondo tempo, procedere al raddoppio «che richiede tempi più lunghi per la mole dell'investimento». Investimento che toccherà ad Anas che, al momento, ha in cassa le somme necessarie alla manutenzione ordinaria, ma non quelle per gli interventi straordinari. «La soluzione meno costosa è prevedere un ponte all'altezza del rondò di Cura - spiega il sindaco -. La realizzazione di uno svincolo permetterebbe un percorso lineare. Si dovrebbe risolvere anche il problema del collegamento tra tangenziali est ed ovest dove quotidianamente si formano lunghe file. Ho chiesto ad Anas anche il raddoppio della tangenziale attuale che non può essere considerata una tangenziale vera e propria. Un'opera essenziale per la quale non ho ricevuto un "no", anche se certamente non sarà a breve termine».

> Il finanziamento degli interventi ora è di competenza dell'agenzia statale

obiettivo collaborazione

Per il presidente Poma diventa fondamentale allacciare una collaborazione virtuosa con Anas. E spiega: «Comune e Provincia potrebbero farsi carico della prima fase progettuale, il progetto di fattibilità tecnico-economica, che consentirebbe ad Anas, con cui verrebbe stipulata una convenzione, di inserire l'intervento tra gli interventi da finanziare». Poi Poma sottolinea come, con la firma dei verbali di consegna, «si sia completato il percorso di riclassificazione della rete stradale di interesse statale».«Per la Provincia di Pavia si tratta di 276 km, poco meno del 30% dell'intera rete stradale. La contemporanea dismissione aiuta gli enti a recuperare importanti risorse da investire sulle strade provinciali che restano il nervo scoperto di una importante funzione fondamentale. Ci auguriamo che la collaborazione con Regione Lombardia ci aiuti, come in passato, a migliorare la capacità di investimento».

LA SCHEDA

Il protocollo siglato ieri mattina a Milano

la firma del protocollo per il passaggio di competenza sulle strade è stata ieri all'auditorium Testori, a Milano, con Vittorio Poma, il responsabile lombardo Anas Nicola Prisco l'assessore regionale Terzi.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

29 aprile 2021

Strade

In provincia cambia la gestione su 276 km

PAVIA

Anas dal 3 maggio gestirà 1.075 Km di strade lombarde, prima di competenza delle Province. Per Pavia si tratta di complessivi 276 Km. Dalla Bronese alla Vigevanese, dalla tangenziale ovest di Mortara, alla statale dei Cairoli, fino alle tangenziali di Voghera e Casteggio. «La viabilità provinciale raggiungeva quota 2mila chilometri - precisa il presidente di Piazza Italia Vittorio Poma. - Eliminare dalla gestione 276 chilometri significa liberare risorse da distribuire per la manutenzione dei tratti la cui gestione rimane a capo della Provincia. La riclassificazione riguarda strade in cui è necessario intervenire per problemi di sicurezza e dove sono eseguiti interventi sporadici e comunque insufficienti a causa delle scarse risorse dell'ente provinciale». Verranno gestiti da Anas il tratto tra Pieve del Cairo e Albonese, la tangenziale ovest di Mortara, la Vigevanese, nel tratto fino a Sartirana ma anche quello che raggiunge la provinciale 194. La variante nord di Vigevano, cioè il terzo e quarto lotto, fino all'innesto con l'ex statale 494, nel tratto vicino al nuovo ponte e fino all'incrocio con la provinciale 206. La Pieve del Cairo-Candia, la parte lomellina dell'ex statale dei Cairoli, la strada che collega Mortara a Cerretto e a Sant'Angelo, la provinciale per Candia, la Voghera-Novara e la Pavia-Alessandria. In Oltrepo diventerà di gestione Anas la Bronese, compresa la Becca, la tangenziale di Voghera e quella di Casteggio, parte della ex statale dei Giovi, la ex statale della Val Tidone, nel tratto oltrepadano che raggiunge Casa Matti, e anche il passo del Penice, fino al confine con l'Emilia Romagna, un tratto della Bronese e quello che collega l'ex statale 617 a Campospinoso e poi fino all'innesto con l'ex statale numero 10.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

29 aprile 2021

La sentenza

Operaio ferito alla Scotti cancellata in appello la sanzione all'azienda

PAVIA

Cancellata la sanzione da 105mila euro per la Riso Scotti, che era stata condannata in primo grado per un infortunio avvenuto nello stabilimento otto anni fa. La società, coinvolta nel procedimento in base alla legge 231 sulla responsabilità degli enti, è stata assolta nel giudizio di appello, a Milano, dopo il ricorso presentato dagli avvocati Carlo Enrico Paliero, Rodolfo Radice e Angela Fortunati.In secondo grado era stata cancellata, per prescrizione, anche la condanna inflitta in primo grado al responsabile dello stabilimento, finito a processo per lesioni colpose. La vicenda al centro del procedimento risale al 2012. Un operaio interinale, mentre stava lavorando vicino a una macchina confezionatrice, nel reparto in cui il riso viene messo sotto vuoto prima di essere impacchettato, era rimasto ferito ad una mano: gli era rimasta incastrata nel nastro ed era stato necessario un intervento chirurgico per ridurre le lesioni alle dita. L'operaio era rimasto ferito perché aveva cercato di prelevare un sacchetto di plastica sulla catena, per controllarlo. Un'operazione che non si poteva fare e che, per l'accusa, l'interruttore di sicurezza avrebbe impedito. Il processo di primo grado si era concluso a sette anni di distanza, in tribunale a Pavia, con la condanna per il responsabile del procedimento e per l'azienda Riso Scotti, obbligata a pagare una sanzione da 105mila euro. In appello è arrivata l'assoluzione e la sanzione è stata cancellata.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

29 aprile 2021

Il progetto di Trivolzio preoccupa le due associazioni per la modifica del paesaggio
In un dossier si prospettano i danni al contesto ambientale legato a due antiche chiese

«La logistica è una minaccia» Secco no di Italia Nostra e Fai

il caso

E' un "no" deciso quello di Fai e Italia Nostra alla mega logistica di Trivolzio. Le due associazioni chiedono di tutelare beni architettonici come il santuario di San Riccardo Pampuri e il Chiesuolo, il patrimonio paesaggistico oltre che la salute pubblica. Una presa di posizione netta, sintetizzata nelle osservazioni inviate in Provincia a cui spetterà la decisione di escludere o meno dalla Valutazione di impatto ambientale l'intervento che occuperà 262mila metri quadrati, prevedendo un capannone di 61mila.

«Perchè contrari»

«Sottoscriviamo in pieno le preoccupazioni di carattere ambientale sollevate dalle altre associazioni - sottolinea Elisabetta Pelucchi, capo delegazione Fai di Pavia - ma ci siamo in particolare concentrati su due beni dall'alto valore artistico e storico, luoghi di devozione per moltissimi fedeli che verrebbero compromessi. Per questo abbiamo inviato le osservazioni anche a Soprintendenza e Diocesi». Tocca a Paolo Ferloni, Italia Nostra, ricordare che «la logistica occuperebbe una superficie pari a quasi la metà dell'intera superficie comunale, stravolgendo completamente la fisionomia e la vita quotidiana del paese».Il maxi insediamento sorgerebbe a ridosso del piccolo santuario dell'Assunta, detto anche del Chiesuolo, e vicino al santuario di San Riccardo Pampuri. «Verrebbero compromesse la godibilità e l'atmosfera di spiritualità che si respira nel Chiesuolo e nel piccolo parco recintato, dedicato ai Caduti. Di indubbio valore storico e architettonico, è oggetto di devozione da parte di fedeli provenienti da fuori regione - spiega Pelucchi - Conseguenze ci sarebbero anche sul santuario dedicato a San Pampuri, La logistica infatti deturperebbe, oltre al panorama, il contesto spirituale e devozionale». Santuario che custodisce, dal 1981, le spoglie del santo ed è meta, ogni anno, di migliaia di pellegrini, provenienti dall'Italia e dall'estero. La chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano fu costruita nel 1620 in sostituzione di una pieve più antica risalente al XV secolo, della quale rimane il maestoso campanile a guglia conica, alto più di 40 metri. Il Chiesuolo venne edificato nel 1630 a ricordo delle vittime della pestilenza. Ricostruito nel 1861, fu riedificato nel 1908. Italia Nostra, nelle osservazioni firmate dal presidente Achille Mortoni, sottolinea la necessità di sottoporre il progetto non solo alla Via, ma anche alla Vas, Valutazione ambientale strategica. «La trasformazione urbanistico-ambientale - spiega Ferloni - ha dimensioni tali da non poter essere affrontata solo dal piccolo Comune di Trivolzio, ma va collocata in un contesto sovracomunale. La logistica, se non si vuole confonderla con attività industriali veramente "produttive", è soggetta a possibili dinamiche e variazioni nel tempo, più che nello spazio. Va detto che il suo impatto socio-economico potrebbe rapidamente modificarsi in futuro, al di là dell'immaginazione di chi oggi trova comodo fare confusione tra industria e logistica Non vanno dimenticati gli aspetti ambientali, con un notevole aumento di concentrazione di inquinanti: polveri sottili, ossidi di azoto e ozono e massima attenzione per la qualità delle acque che potranno essere rilasciate a valle e finire nei terreni».

ASSOLOMBARDA

La chiesa del 1620 che ospita le spoglie di San Pampuri

Il Chiesuolo, il piccolo santuario di Trivolzio del 1630

Il santuario di San Pampuri e il Chiesuolo: l'insediamento potrebbe oscurarli

Documento inviato alla Soprintendenza e anche alla diocesi Richiesta la Vas

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

29 aprile 2021

«Pavia sì, noi no: adesso voglio capire in che modo ha deciso la Regione»
"Vigevano. inc" (lavori per 15 milioni di euro) è il primo dei piani non approvati

Esclusione dai fondi Ue il sindaco Ceffa si arrabbia

VIGEVANO

«Sono sconcertato: già martedì sera avevamo chiesto l'accesso agli atti relativi al bando». A sbottare, è il sindaco Andrea Ceffa, all'indomani della scoperta che del maxi finanziamento (quasi 15 milioni di euro) chiesto all'Unione Europea, per tramite della Regione, non arriverà nulla.

Amara sorpresa

Il progetto "Vigevano.inc", infatti, è il primo degli esclusi: tredicesimo a punto dal sogno di fondi per sistemare palazzi, case popolari e servizi alla collettività. Lo sconcerto è palpabile perché la scoperta è arrivata dalla conferenza stampa del governatore Attilio Fontana: a Vigevano neanche un centesimo. «Vogliamo capire adesso - conferma Ceffa - come è stata fatta la suddivisione dei fondi e come sono stati valutati i progetti. Questo sia per perfezionarci per il prossimo bando, ma anche per capire le altre città come sono riuscite a passare questa prima selezione. Quando avevamo partecipato all'ultima presentazione avevamo avuto feedback positivi». Il bando in questione è quello che assegna centinaia di milioni di euro dell'Unione Europeo attraverso una «Manifestazione di interesse per la selezione di strategie di sviluppo urbano sostenibile da promuovere attraverso i fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2021-2027». Nel progetto, che non è ancora stato divulgato, Vigevano ha inserito il recupero inclusivo di una parte della città, partendo da una fetta del centro storico (l'orfanotrofio Riberia che diventerà una cittadella sociale e la parte ottocentesca del castello che ospiterà i sistema bibliotecario) per arrivare sino alla periferia, con il recupero di alcune palazzine di edilizia popolare e il potenziamento dei servizi per alcuni quartieri ormai gravemente carenti. Si tratta di un ambizioso studio, del valore di 15 milioni 660 mila euro, sul quale Vigevano puntava molto e aveva chiesto 14 milioni e 900 mila euro». Che qualcosa non è andato nel verso giusto, però, è cominciato a essere chiaro martedì quando Pavia ha annunciato, trionfante, il passaggio del progetto "Waterfront" e a Vigevano è stata rinviata la "call" in cui sarebbero stati dettagliate le fasi successive dell'iter burocratico. In serata la conferma di essere stati buttati fuori. «Cercheremo di capire cosa sia successo - conclude Ceffa - e a questo punto renderò pubblico anche il nostro progetto». Fracassi, sindaco di Pavia vince e Ceffa, sindaco a Vigevano (sempre della Lega) perde. Ma non solo per questo bando.

> Resta al palo anche la cittadella sociale nell'ex orfanotrofio Riberia

L'altro smacco

Anche per la nuova mappa degli impianti crematori cimiteriali Pavia esce con un potenziamento e il sogno di Vigevano di realizzare un nuovo impianto nella regione Oltremora del camposanto svanisce. Dei 24 nuovi forni solo la bresciana Chiari ottiene il via libera. Per tutti gli altri il decreto della direzione regionale welfare indica come motivo il fatto che i nuovi impianti non siano ubicati nel cimitero. «Informalmente c'era stato spiegato un altro problema nella candidatura - dice il sindaco Andrea Ceffa - posto nella mancanza del piano cimiteriale. Se venisse confermata la bocciatura per un altro motivo credo che ci siano i termini per chiedere un riesame della nostra candidatura. Non si è tenuto conto delle esigenze concrete del territorio e ci si è limitati a valutare la forma amministrativa degli atti». In ogni caso il dubbio che Pavia abbia fagocitato le risorse regionali su entrambi i bandi a discapito di Vigevano, rimane.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

29 aprile 2021

I 70 dipendenti dell'azienda che opera nel campo della pelletteria dal primo aprile senza «cassa». La trattativa è a una svolta

Uno spiraglio per i lavoratori della Fiscatech

VIGEVANO

Un nuovo cda alla Fiscatech. L'azienda che si occupa di pelletteria sta attraversando un momento critico, visto che dal 1 aprile non anticipa più la cassa integrazione Covid ai 77 dipendenti della sede vigevanese, ha annunciato l'arrivo di un nuovo consiglio di amministrazione nell'incontro con i sindacati del 27 aprile. Al momento i nomi sono top secret, ma gli stessi sindacati parlano di "una schiarita". «Nell'incontro fra la direzione aziendale rappresentata da Barbara Zerbino assistita da Assolombarda nella persona di Massimiliano Boccanera -spiega Franco Torriani della Uil - e la Rsu Aziendale, assistita dalle segreterie provinciali di Pavia di Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil, siamo stati informati delle difficoltà che l'azienda incontra ormai da diversi anni con la chiusura del bilancio in negativo e che la proprietà ha fino ad oggi sempre ripianato, a questo si somma purtroppo un importante calo del fatturato. Troviamo positivo il fatto che l'azionista dichiari di voler garantire la continuità industriale ed a tal proposito ha nominato un nuovo Cda, il quale dovrà iniziare a lavorare per un nuovo piano industriale». Il prossimo incontro è fissato peri giugno quando si presenterà il consiglio, che renderà noto il piano industriale. Intanto ci sono già dei punti fermi. L'azienda ha deciso di anticipare una quota di Tfr così da poter dare lo stipendio pieno ai lavoratori, in attesa che si sblocchino i fondi della cassa integrazione dell'Inps. «Rimaniamo in attesa - continua Torriani - delpiano industriale che ci verrà presentato in un prossimo incontro previsto a giugno, prestando particolare attenzione a cosa questo potrebbe comportare sul fronte occupazionale in quanto, proprio per le caratteristiche fisiche della realtà operativa scendere sotto una certa soglia significherebbe di fatto la trasformazione della Fiscatech in una realtà diversa da quella che è stata fino ad oggi, soprattutto sotto l'aspetto industriale». Nonostante i bilanci degli ultimi anni siano stati chiusi in passivo dalla ditta che produce finta pelle, la proprietà era sempre riuscita ad anticipare la cassa integrazione, ovviando ai ritardi dell'Inps, che spesso non riesce a corrispondere gli ammortizzatori sociali per tempo.

ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

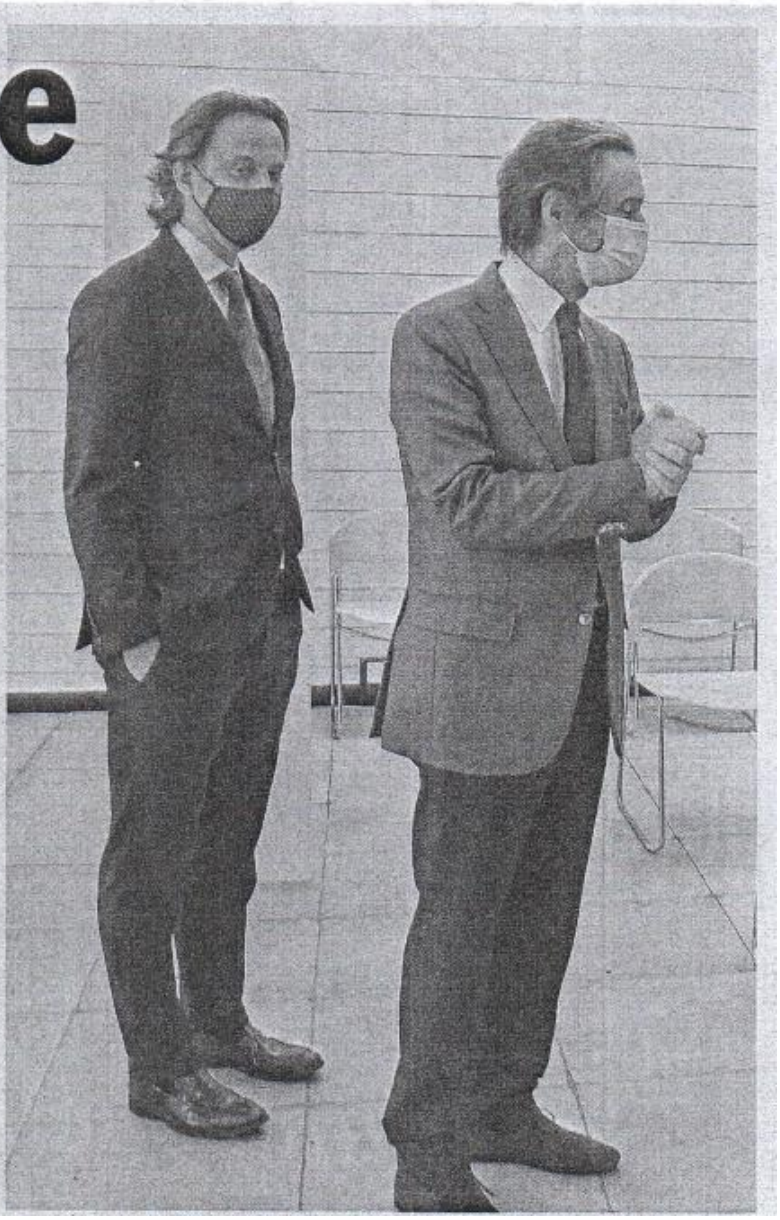
29 aprile 2021

La Regione ci volta le spalle

Per un punto va in fumo un contributo da 15 milioni Ceffa: qualcosa non quadra

Dodici Comuni lombardi premiati con un finanziamento di 15 milioni di euro per corposi progetti di rigenerazione urbana e inclusione sociale. E Vigevano? È fuori, classificata tredicesima a un solo punto dalla dodicesima nel bando regionale. Pavia, giunta decima, festeggia e passa alla cassa. Vigevano invece rosica. Come al solito. Il sindaco Andrea Ceffa non l'ha presa bene: «Qualcosa non quadra - dice - Sono intenzionato a chiedere spiegazioni».

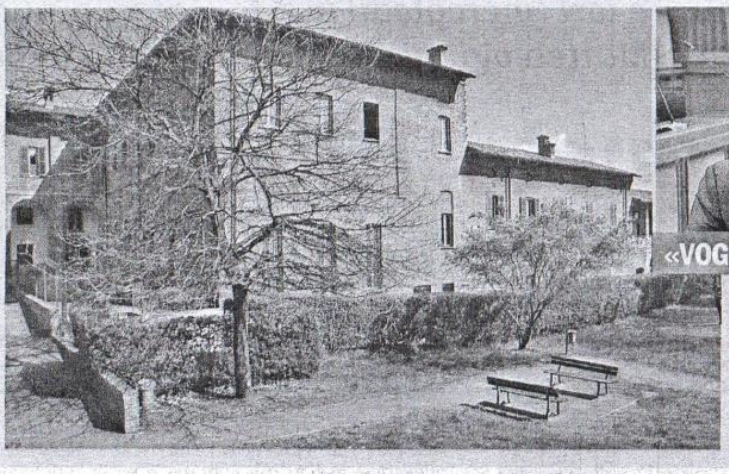
— Servizi a pagina 3 —



Il progetto del Comune, tredicesimo in graduatoria, escluso per un solo punto
Pavia invece incasserà 15 milioni. La rabbia di Ceffa: qui qualcosa non quadra

Dalla Regione una beffa per Vigevano

>> **Bruno Ansani**
bruno.ansani@ievve.com



«VOGLIO SPIEGAZIONI»

Interventi su Palazzo Riberia erano tra quelli previsti dal progetto comunale "Vigevano. Inc" poi scartato dalla graduatoria di Regione Lombardia. Sopra, il sindaco Andrea Ceffa

VIGEVANO - Pavia esulta mentre (come al solito) Vigevano rosica. Un solo punto ha diviso Vigevano dalla possibilità di ottenere finanziamenti regionali per 15 milioni, da destinare a progetti di rigenerazione urbana e inclusione sociale. I soldi andranno invece ad altri 12 comuni lombardi, che martedì pomeriggio hanno illustrato i loro progetti nel corso di una conferenza stampa a Milano, con il presidente Attilio Fontana che si è dichiarato "dispiaciuto per i Comuni esclusi. Vedremo in futuro di promuovere altre iniziative". Il sindaco del capoluogo Fabrizio Fracassi, invece, ha detto di avere coronato un sogno che coltivava da tempo, quello di "Pavia Città d'acqua", titolo dato al progetto premiato e arrivato decimo, tre punti sopra quello vigevanese, che sui 50 disponibili ne ha ottenuti 31, preceduta da Busto Arsizio (che ne ha presi 32). Dato che la manifestazione di interesse era riservata alle città lombarde con oltre 50 mila abitanti, che sono meno di una ventina, quelli rimasti fuori sono una manciata: Vigevano, Cremona, Lecco, Como e Varese. Una notizia che in città è arrivata come il classico fulmine a ciel sereno. Entro la scadenza del 18 marzo il Comune aveva presentato il progetto "Vigevano. Inc", del valore di quasi 15,7 milioni e nel quale erano contenuti interventi tesi, come chiedeva il bando, "a promuovere la rigenerazione urbana facendo leva sulla dimensione dell'abitare, scuola, e qualità dei servizi socio sanitari rivolti alla popolazione più fragile". Nel piano si proponevano azioni su Palazzo Riberia, Istituto Negrone, Castello, Circolab, ex Fateci Spazio, istituto Caramuel (creazione di un its). Housing sociale, formazione, scuola, disagio giovanile: questi i focus degli interventi individuati con la collaborazione di diversi partner, dalle istituzioni scolastiche alle associazioni di categoria, ad Aler e Caritas.

Il sindaco Andrea Ceffa non l'ha presa benissimo, anche se dice di coltivare ancora la speranza che «grazie all'arrivo di altri fondi anche il nostro progetto verrà finanziato».

Nel frattempo chiederà lumi a Palazzo Lombardia: «Qualcosa non mi quadra - dice - Di questo esito non sapevamo nulla e, a dirla tutta, non era affatto specificato che sarebbe stata approntata una graduatoria: la Regione non sapeva esattamente nemmeno quali cifre avrebbe stanziato. Ci avevano comunicato, il 19 aprile, che il nostro progetto era stato selezionato. Eravamo anche stati a Milano per una prima illustrazione del piano e noi, come gli altri Comuni, avevamo ricevuto alcuni suggerimenti per calibrarlo meglio. Adesso mi devono spiegare come si possa essere esclusi per un punto, grazie a quali valutazioni».

ASSOLOMBARDA

l'informatore vigevanese
settimanale del territorio

29 aprile 2021

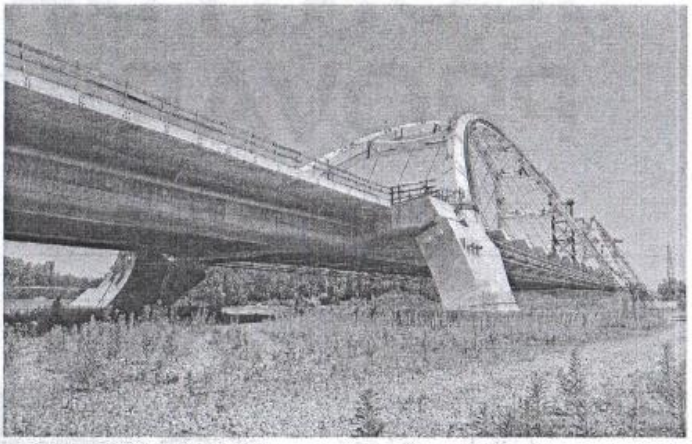
VIGEVANO

Ponte, c'è l'aggiudicatario ma manca ancora l'aggiudicazione «Un problema squisitamente burocratico-amministrativo»

VIGEVANO - Fumata grigia, ma tendente al bianco. Con la Provincia di Pavia che auspica di chiudere la partita entro pochi giorni ed annunciare ufficialmente il nome dell'impresa che si è aggiudicata la ripresa dei lavori del nuovo ponte sul Ticino. «Si tratta di un problema squisitamente burocratico-amministrativo», dice il presidente della Provincia, Vittorio Poma. Con gli uffici che nella giornata di ieri hanno inviato una ulteriore richiesta di chiarimenti su aspetti meramente amministrativi alla società che al momento possiamo definire "aggiudicataria". Peccato, come dicevamo all'inizio, che manchi ancora l'aggiudicazione vera e propria. Che tradotto in soldoni significa rivedere tornare "alla vita" il cantiere del nuovo ponte sul Ticino di Vigevano.

Alla scadenza dei termini, fissata per il 21 aprile scorso, sono arrivate sei offerte. Il sistema di scelta era quello della proposta economicamente più vantaggiosa. E questa è stata formulata da un Consorzio abruzzese che ha proposto uno sconto del 27% rispetto ai cinque milioni di euro di base per il completamento del viadotto. Soldi risparmiati, dice sempre il numero uno di piazza Italia, che potranno essere riutilizzati, nella misura del 20% (quindi un milione di euro) per opere aggiuntive e migliorative.

Intanto, sempre in tema di infrastrutture, ieri mattina Vittorio Poma, in qualità di presidente dell'Unione delle Province lombarde, ha firmato il verbale del trasferimento definitivo ad Anas di mille chilometri (1.075 km) di strade provinciali e comunali, come previsto dal Dpcm del novembre 2019 sulla "revisione delle reti stradali relative alle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto".



ASSOLOMBARDA

vigevanese l'informatore
settimanale del territorio

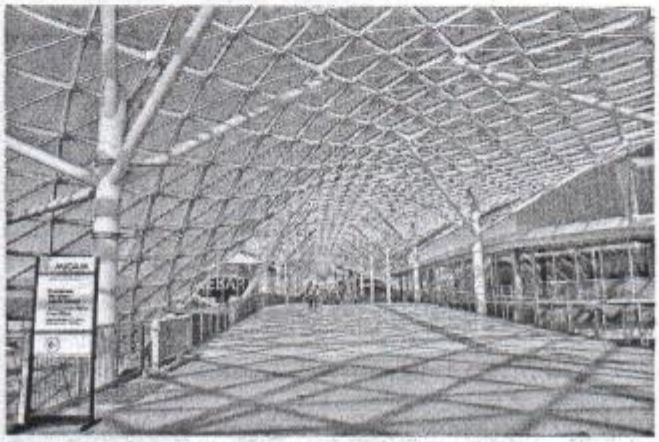
29 aprile 2021

SIMAC, MICAM E LINEAPELLE HANNO GIÀ INDICATO ALCUNE DATE A SETTEMBRE

A luglio si riparte con le fiere, il settore moda si organizza

Le fiere riapriranno dall'1 luglio: lo ha confermato il ministro della Salute, Roberto Speranza, in conferenza stampa con il premier Mario Draghi spiegando i tre blocchi di provvedimenti che sarebbero confluiti nel decreto ora in vigore.

Il premier spiega: «Oggi il Governo ha preso un rischio, ragionato e fondato sui dati che sono in miglioramento. Questo rischio che incontra le aspettative dei cittadini si fonda sulla premessa che i provvedimenti che governano il comportamento siano osservati scrupolosamente: mascherine e distanziamenti». Sulle motivazioni delle riaperture è intervenuto più specificamente il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha detto che l'Rt a 0,85 a livello nazionale e una tendenza della stragrande maggioranza delle regioni verso il miglioramento del quadro epidemiologico, unitamente ai 14 milioni di dosi di vaccini effettuate, portano il Governo a ristabilire la zona gialla "rafforzata" per un lungo periodo.



Il polo fieristico di Milano-Rho Pero riaprirà da luglio

Il settore fieristico ha subito un impatto devastante dall'emergenza Covid, essendo rimasto bloccato da mesi ormai , con un abbattimento del 90% del fatturato. La vocazione all'export del nostro Paese ha invece estremo bisogno di queste attività economiche. Il sistema fieristico italiano è il secondo più grande d'Europa - subito dopo quello tedesco - e detiene alcune delle manifestazioni fieristiche leader mondiali di settore che da sempre fanno gola a molti competitor stranieri e che oggi, con la crisi che morde, potrebbero approfittare del momento di debolezza delle nostre fiere. il ministro allo sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti ha confermato l'intenzione del governo di "copiare" il modello tedesco e superare i limiti rappresentati dal Regolamento "de minimis" sugli importi degli aiuti che possono ricevere gli operatori fieristici.

Quella annunciata da Giorgetti è una decisione strategica non solo perchè tutela un comparto rilevante per fatturato e occupazione, ma anche perché va nella direzione di preservare un vero e proprio asset strategico del nostro sistema produttivo (e del nostro export) che, senza adeguati sostegni, rischia di finire in mani straniere. Le prime date confermate sono:

Dal 5 all'8 settembre ci sarà l'H.O.M.I festivity con la parte per outdoor e decori per la casa, seguito dall'H.O.M.I. Fashion & Jewels l'11 settembre. Micam e Mipel sono stati confermati per il 12 settembre fino al 15. Mentre il Simac sarà in concomitanza con Lineapelle dal 22 al 24 settembre.

ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi

Ultimi aggiornamenti

https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti